

Un intervento del Presidente del Comitato per la Circoscrizione autonoma di Torre a Mare

Disabili, una maggiore qualità del vivere

*Enzo Pugliese **

La qualità della vita, oggi, viene misurata sul grado di successo ottenuto attraverso qualsiasi mezzo, anche se questo comporta aggressività e violenza; le distorsioni culturali, manifeste nei mezzi di comunicazione, nella scuola, nel lavoro, prospettano una società selettiva e competitiva dove colui che è o ha delle limitazioni è escluso e discriminato. Il cittadino disabile che perde la sua autonomia di movimento temporaneamente o permanentemente è in stato di debolezza, ma può vivere "una vita sociale normale" se l'ambiente che lo circonda è "fruibile". L'handicap non è quindi un impedimento fisico della persona, ma è una conseguenza negativa del "difetto funzionale" del rapporto individuo ambiente. La prospettiva, alla quale le leggi devono rispondere, è un globale miglioramento dei livelli di socialità e di vivibilità che raggiunga fasce sempre più ampie di cittadini.

Tutto ciò può scaturire anche da una nuova impostazione del progettare?

Se progettare è assumersi responsabilità verso noi stessi e verso gli altri, la risposta non può che essere affermativa. Il "progetto" può e deve fornire risposte alle esigenze di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che hanno delle "difficoltà" perché il cosiddetto normodotato appartiene ai modelli urbanistici ed edilizi antisociali, che non tengono in nessun conto l'uomo come tale, ma soggiogati da leggi economiche distorte.

Infatti la misura di bambino e di persona con limitazioni motorie e sensuali sono le più vivibili e le meno costose. Il movimento moderno progettuale nei vari campi (architettura, artigianato, ingegneria, design) ha cercato di fornire risposte qualitative adeguate ai bisogni e al valore sociale della città, ma il mito, successivamente intervenuto, degli standard urbanistici ed edilizi e le condizioni speculative generalizzate hanno allontanato generazioni di progettisti dallo studio dettato dai bisogni dell'utenza ed alla specificità dei luoghi progettati.

E' perseguendo, invece, questi obiettivi che si pongono le premesse per un progetto frutto degli "effettivi" bisogni e non della "domanda", volto verso una prospettiva di miglioramento dei livelli di socialità, tendente a una crescita qualitativa graduale, estesa a tutti, tecnici compresi, perché la città e il territorio costruito siano sempre più accessibili; metro sicuro per una sempre maggiore qualità del "vivere sociale".

**Presidente Comitato Circoscrizione autonoma e Municipio di Torre a Mare*